

Seminario diocesano di Montericco



Giornata del Seminario

*“Chi semina scarsamente,
scarsamente raccoglierà”*



In copertina

in alto: foto storica del pellegrinaggio da Papa Giovanni XXIII. Si riconoscono don Casimiro Sbarzaglia, don Giovanni Zardi, don Carlo Calzolari, don Carlo Toschi... e gli altri chi sono?

in basso: la casa colonica, una bella opportunità: per i seminaristi, per giornate di ritiro, per settimane di convivenza di giovani e famiglie...

Seminario diocesano di Montericco

Giornata
del Seminario 2014

*“Chi semina scarsamente,
scarsamente raccoglierà!”*

GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO

DOMENICA 23 NOVEMBRE 2014

*“CHI SEMINA SCARSAMENTE,
SCARSAMENTE RACCOGLIERÀ!”*

Come va con la testimonianza di preti santi e contenti?

Come va con la preghiera al padrone della messe, perché mandi operai?

Come va con una chiesa comunione e tutta ministeriale?

Come va - nelle nostre famiglie - la gioia per chi dice Sì alla chiamata di Dio?

Come va con la proposta della vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata?

*Come va con la direzione spirituale,
con la fedeltà alla Eucaristia e al sacramento della Penitenza?*

Come va con la carità come stile della vita della persona e della comunità?

Come va con una vita cristiana, una catechesi, una pastorale... tutta vocazionale?

Come va...?

*Una giornata piena di domande per una vita piena di risposte:
se ne attendono tante!*

Per la “giornata del seminario” di Imola

È difficile per un ragazzo e i suoi genitori immaginare il Seminario come comunità, perché ad Imola esiste l'edificio che porta questo nome, tutti conoscono il sacerdote che lo dirige, ma abitualmente il gruppo dei seminaristi trascorre gli anni della formazione sacerdotale a Bologna, insieme con quelli delle altre diocesi romagnole e, naturalmente, con i bolognesi in un grande seminario detto “regionale”. Ciò non impedisce a tutti noi della diocesi di Imola di essere affezionati al Seminario di via Montericcio: un grande centro pastorale, che ospita anche scuole, convegni, persone di passaggio. È un'istituzione importantissima; è il cuore della futura “Chiesa ministeriale”, cioè di quella parte della comunità che dispensa i sacramenti e si prende cura delle guide spirituali.

Grandi sono le responsabilità di chi si prepara a guidare le parrocchie, i movimenti ecclesiali, le associazioni, le persone consacrate;



tanto grandi che nessuno può portarle da solo, neanche il vescovo, e neanche il rettore, ma vanno condivise. In certo modo, tutti i membri della diocesi concorrono alla vita del seminario: con l'amicizia, con i buoni rapporti, con la preghiera, con l'aiuto materiale, con lo scambio dei servizi.

Facciamo festa per il nostro seminario, nell'ultima domenica di novembre, perché siamo contenti e grati al Signore per i nostri seminaristi, per il loro rettore, per la loro prestigiosa sede, aperta a tanti incontri. E dotata fra l'altro di una buona cucina.

+ Tommaso Ghirelli
Vescovo di Imola

Discorso del Santo Padre Francesco alla plenaria della Congregazione per il clero

Sala Clementina

Venerdì, 3 ottobre 2014

Signori Cardinali,
cari fratelli vescovi e sacerdoti,
fratelli e sorelle,

rivolgo a ciascuno un cordiale saluto e un sincero ringraziamento per la vostra collaborazione alla sollecitudine della Santa Sede per i ministri ordinati e la loro azione pastorale. Ringrazio il Cardinale Beniamino Stella per le parole con le quali ha introdotto questo incontro. Quello che vorrei dirvi oggi ruota intorno a tre temi, che corrispondono ai fini e all'attività di questo Dicastero: vocazione, formazione, evangelizzazione.



Riprendendo l'immagine del Vangelo di Matteo, mi piace paragonare la vocazione al ministero ordinato al “tesoro nascosto in un campo” (13,44). È davvero un tesoro che Dio mette da sempre nel cuore di alcuni uomini, da Lui scelti e chiamati a seguirlo in questo speciale stato di vita. Questo tesoro, che richiede di essere scoperto e portato alla luce, non è fatto per “arricchire” solo qualcuno. Chi è chiamato al ministero non è “padrone” della sua vocazione, ma amministratore di un dono che Dio gli ha affidato per il bene di tutto il popolo, anzi di tutti gli uomini, anche di coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa o non professano la fede in Cristo. Al tempo stesso, tutta la comunità cristiana è custode del tesoro di queste vocazioni, destinate al suo servizio, e deve avvertire sempre più il compito di promuoverle, accoglierle ed accompagnarle con affetto.

Dio non cessa di chiamare alcuni a seguirlo e servirlo nel ministero ordinato. Anche noi, però, dobbiamo fare la nostra parte, mediante la formazione, che è la risposta dell'uomo, della Chiesa al dono di Dio, quel dono che Dio le fa tramite le vocazioni. Si tratta di custodire e far crescere le vocazioni, perché portino frutti maturi. Esse sono un “diamante grezzo”, da lavorare con cura, rispetto della coscienza delle persone e pazienza, perché brillino in mezzo al popolo di Dio. La formazione perciò non è un atto unilaterale, con il quale qualcuno trasmette nozioni, teologiche o spirituali. Gesù non ha detto a quanti chiamava: “vieni, ti spiego”, “seguimi, ti istruisco”: no!; la formazione offerta da Cristo ai suoi discepoli è invece avvenuta tramite un “vieni e seguimi”, “fai come faccio io”, e questo è il metodo che anche oggi la Chiesa vuole adottare per i suoi ministri. La formazione di cui parliamo è un'esperienza discepolare, che avvicina a Cristo e permette di conformarsi sempre più a Lui.

Proprio per questo, essa non può essere un compito a termine, perché i sacerdoti non smettono mai di essere discepoli di Gesù, di seguirlo. A volte procediamo spediti, altre volte il nostro passo è incerto, ci fermiamo e possiamo anche cadere, ma sempre restando in cammino. Quindi, la formazione in quanto discepolato accompagna tutta la vita

del ministro ordinato e riguarda integralmente la sua persona, intellettualmente, umanamente e spiritualmente. La formazione iniziale e quella permanente vengono distinte perché richiedono modalità e tempi diversi, ma sono le due metà di una sola realtà, la vita del discepolo chierico, innamorato del suo Signore e costantemente alla sua sequela.

Un simile percorso di scoperta e valorizzazione della vocazione ha uno scopo preciso: l'evangelizzazione. Ogni vocazione è per la missione e la missione dei ministri ordinati è l'evangelizzazione, in ogni sua forma. Essa parte in primo luogo dall'“essere”, per poi tradursi in un “fare”. I sacerdoti sono uniti in una fraternità sacramentale, pertanto la prima forma di evangelizzazione è la testimonianza di fraternità e di comunione tra loro e con il Vescovo. Da una simile comunione può scaturire un potente slancio missionario, che libera i ministri ordinati dalla comoda tentazione di essere più preoccupati del consenso altrui e del proprio benessere che animati dalla carità pastorale, per l'annuncio del Vangelo, sino alle più remote periferie.

In tale missione evangelizzatrice, i presbiteri sono chiamati ad accrescere la consapevolezza di essere pastori, inviati per stare in mezzo al loro gregge, per rendere presente il Signore tramite l'Eucaristia e per dispensare la sua misericordia. Si tratta di “essere” preti, non limitandosi a “fare” i preti, liberi da ogni mondanità spirituale, consci che è la loro vita ad evangelizzare prima ancora delle loro opere. Quanto è bello vedere sacerdoti gioiosi nella loro vocazione, con una serenità di fondo, che li sostiene anche nei momenti di fatica e di dolore! E questo non accade mai senza la preghiera, quella del cuore, quel dialogo con il Signore... che è il cuore, per così dire, della vita sacerdotale. Abbiamo bisogno di sacerdoti, mancano le vocazioni. Il Signore chiama, ma non è sufficiente. E noi vescovi abbiamo la tentazione di prendere senza discernimento i giovani che si presentano. Questo è un male per la Chiesa! Per favore, occorre studiare bene il percorso di una vocazione! Esaminare bene se quello è dal Signore, se quell'uomo è sano, se quell'uomo è equilibrato, se quell'uomo è capace di dare vita, di evan-

gelizzare, se quell'uomo è capace di formare una famiglia e rinunciare a questo per seguire Gesù. Oggi abbiamo tanti problemi, e in tante diocesi, per questo errore di alcuni vescovi di prendere quelli che vengono a volte espulsi dai seminari o dalle case religiose perché hanno bisogno di preti. Per favore! Dobbiamo pensare al bene del popolo di Dio.

Cari fratelli e sorelle, i temi che state trattando in questi giorni di Assemblea sono di grande rilevanza. Una vocazione curata mediante una permanente formazione, nella comunione, diviene un potente strumento di evangelizzazione, al servizio del popolo di Dio. Il Signore vi illumini nelle vostre riflessioni, vi accompagni anche la mia benedizione. E per favore, vi chiedo di pregare per me e per il mio servizio alla Chiesa. Grazie.

Franciscus

I nostri seminaristi

Sesto anno

- MATTEO MARIANI, Piratello, accolito; esperienza pastorale in Collegiata a Lugo.

In teologia

- DANIELE SIRNA, S. Petronio Castel Bolognese, accolito, quinta teologia; esperienza pastorale a Massalombarda;
- GIANLUCA MARONE, Sasso Morelli, seconda teologia;
- NICCOLÒ TRONCONI, S. Petronio Castel Bolognese, prima teologia.

In propedeutica

- RICCARDO BACCHILEGA, Castelnuovo;
- TOBIA BAZZOCCHI, S. Francesco di Paola.





A Lucca il 3 settembre 2014. Casa San Cerbone.

S. Lorenzo in Selva e Ascensione

*Una giornata del Seminario con la presenza
del rettore e di due seminaristi...*

Vorremmo incontrare tutte le parrocchie!

Domenica 12 ottobre, Riccardo un ragazzo seminarista di Imola, ha incontrato i bambini nel momento del catechismo.

La giornata era calda e soleggiata e abbiamo deciso di stare fuori; ci siamo disposti in cerchio e ci siamo presentati.

Riccardo ci ha raccontato perché era entrato in seminario, e ha spiegato ai bambini con parole semplici di come ad un certo punto della sua vita si è sentito chiamato da Gesù a diventare sacerdote. Ci diceva che il percorso per diventare prete è lungo, ma si sente pronto ad affrontarlo pregando e chiedendo costantemente a Gesù di fargli capire quale sia la sua volontà.

Capiva che tutto quello che stava facendo in seminario era qualcosa che lo rendeva felice e lo aiutava a diventare sempre più suo amico.

I bambini erano attenti e ascoltavano silenziosi il suo racconto. Talvolta intervenivano con delle domande e Riccardo rispondeva facendo esempi sulla sua esperienza.

È stato un bel momento di scambio, che si è concluso con un canto tutti insieme.

I catechisti di San Lorenzo

Domenica 12 ottobre è venuto al nostro incontro di catechismo ad Ascensione il seminarista Tobia.

Tobia ha condiviso con noi la sua esperienza nel seguire Gesù.

Ci ha detto che ha tanti fratelli sia a casa che in seminario e che dovrà studiare tanti anni per diventare sacerdote.

I bambini del catechismo erano molto incuriositi e gli hanno posto tante domande.

Bambino: come hai capito che dovevi farti prete?

Tobia: con la preghiera.

Bambino: non ti mancano i tuoi genitori?

Tobia: ci ho fatto l'abitudine alla mancanza dei miei genitori.

Bambino: che fate durante la giornata?

Tobia: ci svegliamo tra le 5.00 e le 6.00, facciamo colazione e andiamo a lavorare, pranziamo all'una e rientriamo a lavorare. La sera ceniamo e andiamo in camera, preghiamo e andiamo a letto.

Bambino: quanti anni hanno i tuoi compagni in seminario?

Tobia: i seminaristi hanno tra i 21 e i 28 anni di età.

Bambino: che lavoro fate?

Tobia: lavoro con i vecchietti e mi diverto tanto a stare con loro.

Noi catechisti abbiamo apprezzato l'incontro perché Tobia ha raccontato la sua esperienza in modo semplice, usando un linguaggio chiaro e adeguato all'età dei bimbi. Tobia ha raccontato la sua esperienza con molta gioia trasmettendo ai bambini il suo cammino di fede che lo porta ad approfondire la parola di Gesù.

Ci ha trasmesso la gioia nel seguire Gesù.

I catechisti di Ascensione

Ogni ultima domenica del mese, preghiera per le vocazioni in seminario

Due appuntamenti proposti a tutti

L'incontro mensile di preghiera e la messa del giovedì

“Le vocazioni nascono nella preghiera e dalla preghiera e solo nella preghiera possono perseverare e portare frutto”.

Queste parole di Papa Francesco danno forza all'incontro mensile di preghiera per le vocazioni a cui ogni ultima domenica del mese siamo invitati a partecipare, in seminario.

Nella consapevolezza che ogni vocazione ha la sua importanza e dignità, la preghiera è rivolta in particolare alla vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata.

Davanti a Gesù Eucaristia, preghiamo insieme e condividiamo un po' del cammino dei ragazzi che, con un sì davvero speciale e totale, hanno scelto la via del sacerdozio e il desiderio di servire gli altri nel Signore.

Il tema scelto da Don Natale per l'incontro del mese di ottobre ha preso spunto dallo slogan della Giornata Missionaria Mondiale *“Periferie cuore della missione”*, pensando alla periferia non come a qualcosa di lontano da noi, bensì alle vicende di ogni giorno che ci chiamano

- ad uscire
- a incontrare
- a donarsi nella gioia alle persone, che spesso sono lontane, pur vivendo vicino a noi.

Abbiamo bisogno di **uscire** con uno sguardo “nuovo” per scoprire Dio che abita nelle nostre strade, nelle nostre città, Dio che vive tra di

noi promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità e di giustizia.

Abbiamo bisogno di **incontrare** le persone in modo autentico, di vivere relazioni vere che derivano da un incontro personale di ognuno di noi con Gesù e ci fanno superare i contrasti e accettare le diversità. Come dice ancora il Santo Padre *“Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l’ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada”*. Anche le nuove forme di povertà, in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, non ci lascino indifferenti”.

E donarsi nella gioia? Se impariamo a vivere attaccati a Gesù, non dimenticando mai la nostra umiltà, sapremo divenire un dono per gli altri ed essere persone gioiose capaci di condividere l’esperienza dell’amore di Dio.

Questo invito ad uscire, a incontrare e a donarsi nella gioia, ovviamente non è rivolto solo ai seminaristi, ma ad ognuno di noi nella vita di ogni giorno.

Da ogni incontro di preghiera si esce arricchiti ma, nello stesso tempo, consapevoli della necessità di affidarci maggiormente al Signore, anche nelle difficoltà, perché è la Sua Mano che ci invia e ci sostiene. È nella preghiera infatti che mettiamo nelle Sue mani le nostre fragilità, le nostre false certezze, i nostri egoismi, le nostre tentazioni.

Chiediamo aiuto a Maria che con il suo Sì ha saputo uscire, incontrare e donarsi nella gioia, perché ogni giorno possiamo costruire su questa terra un pezzetto del Paradiso che ci attende.

A Lei affidiamo in particolare questi giovani che hanno scelto di servire Gesù come Lui stesso ci ha insegnato e che ci stanno particolarmente a cuore.

M.N.

Cammino per il DIACONATO

Sono stati istituiti ACCOLITI:

- Giordano Zambrini, il 29 agosto 2009 a Giardino;
- Gabriele Pieri, l'8 dicembre 2009 in Collegiata a Lugo;
- Mauro Di Marzio, il 29 maggio 2013 in Cattedrale;
- Francesco Poggiali, il 29 maggio 2013 in Cattedrale;
- Luigi Mosella, il 29 maggio 2013 in Cattedrale.

Nella stessa celebrazione è stato istituito ACCOLITO il nostro seminarista Daniele Sirna.

Ministeri istituiti

È stato istituito LETTORE:

- Maurizio Checcatello, parrocchia S. Giacomo Lugo, il 6 gennaio 2014.

Sono stati istituiti ACCOLITI:

- Francesco Sali, parrocchia S. Giovanni Nuovo, Imola il 22 giugno 2014;
- Raffaele Fantini, parrocchia Sasso Morelli, l'8 settembre 2014.

Tutte le celebrazioni per il conferimento dei ministeri, sono state presiedute dal nostro vescovo S.E. mons. Tommaso Ghirelli.

Sono in cammino per i ministeri istituiti:

- Enzo Baraccani, parrocchia di Zolino;
- Luca Balduzzi, parrocchia di Zolino;
- Mario Pierotti, parrocchia di Zolino;
- Mauro Zambrini, parrocchia di Sasso Morelli;
- Roberto Sandri, parrocchia di Sasso Morelli;
- Francesco Montaleone, parrocchia della Collegiata;
- Matteo Tazzari, parrocchia della Collegiata;
- Mattia De Rosa, parrocchia della Collegiata;
- Francesco Armiento, parrocchia di Castel Bolognese;
- Gianni Ghinassi, parrocchia di Castel Bolognese;
- Renato Bersani, chiesa della Pianta, parrocchia di Toscanella.

Si ringraziano le parrocchie che in occasione della Giornata del Seminario 2013 hanno aiutato il cammino dei seminaristi, oltre che con l'attenzione e la preghiera, anche con l'aiuto economico: i giovani infatti e le loro famiglie non versano alcun contributo per gli studi, il vitto e l'alloggio. Si rende noto che per ogni seminarista la quota annuale versata al Seminario regionale è di circa € 9.000 e quella versata alla "Propedeutica" romagnola è di € 5.000.

La somma raccolta l'anno scorso, in occasione di questa giornata, è stata di circa € 6.000. Grazie a Dio sono cresciuti i seminaristi: speriamo cresca anche l'aiuto da parte di tutte le parrocchie!

Vicariati della diocesi di Imola

- **Vicariato della città di Imola:** S. Agata, Bergullo, Carmine, Croce Coperta, Croce in Campo, Nostra Signora di Fatima, Pediano, chiesa dei Servi, S. Lorenzo, Piratello, Ponte Santo, Valverde, Zello.
- **Vicariato di Dozza-Toscanella:** Casola Canina, Ortodónico, Chiusura, S. Prospero, Dozza, Toscanella.
- **Vicariato di Lugo:** chiesa del Carmine, Barbiano-Budrio-Zagonara, Casa della Carità, S. Francesco di Paola, S. Giacomo.

- **Vicariato della Bassa pianura:** Ascensione, S. Lorenzo in Selva, Concelice, S. Maria in Fabriago, Fruges, Massalombarda, Spazzate Sassatelli, Voltana.
- **Vicariato del Senio:** Casola Valsenio, Costa, Prugno.
- **Vicariato del Santerno:** Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Casalino.
- **Vicariato della Media pianura:** Bagnara, Bubano.

Appuntamenti

1. Anno della vita consacrata: 30 novembre 2014 - 2 febbraio 2016
Domenica 30 novembre ore 17.30 inizio diocesano con Santa Messa episcopale in Cattedrale

“Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri. Così intensa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: è un dono di Dio, un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo popolo!

Ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino”.

papa Francesco

2. Il 7 dicembre 2014 alle 20.30 in Seminario l’oratorio di Poggio Grande presenta il musical “Don Bosco”: un sacerdote riuscito.
3. Convegno Nazionale Vocazioni sul tema della giornata
3/5 gennaio 2015, Roma
Per adesione e partecipazione contattare don Natale: 0542 40256.
4. La veglia diocesana di preghiera per le vocazioni avrà luogo in Cattedrale la sera del giovedì 23 aprile 2015 alle ore 20.45.
5. Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
Quarta domenica di Pasqua; sarà quest’anno il 26 aprile 2015
“VOCAZIONI E SANTITÀ: TOCCATI DALLA BELLEZZA”
(EG. 167. 264)
con lo slogan, per la chiesa italiana “È BELLO CON TE!”.

Una rete di Preghiera per le vocazioni nel segreto del mondo

Sussidio di preghiera della diocesi di Imola per tutti coloro che vogliono impegnarsi a pregare per le vocazioni. Novembre 2014



**“VENITE, BENEDETTI DAL PADRE MIO,
RICEVETE IN EREDITÀ IL REGNO PREPARATO
PER VOI FIN DALLA CREAZIONE DEL MONDO”**

Introduzione alla preghiera

Al termine dell'anno Liturgico, la Chiesa ci fa contemplare Gesù, Re dell'Universo, e lo fa meditando la pagina del Vangelo di Matteo sul Giudizio Universale (Mt 25,31-46).

Tutte le Nazioni hanno un appuntamento finale con Gesù che viene nella gloria, splendente di luce, Giudice e Pastore: *“davanti a Lui saranno radunati tutti i popoli”* e ognuno avrà la ricompensa del suo operato.

Guardiamo a Gesù nostro Re e chiediamo la grazia di saperlo accogliere in ogni fratello e sorella che accostiamo nel quotidiano.

Egli è un re che vuole essere riconosciuto in ogni povero, affamato, carcerato. E a chi lo riconosce, così sarà riconosciuto tra i suoi con le consolanti parole: *“Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo”*.



Nello stesso giorno, festa di Cristo Re, in tutte le parrocchie italiane, e quindi anche nella nostra diocesi, si celebra la giornata di **sensibilizzazione delle offerte per il sostentamento dei Sacerdoti**. Come nelle comunità cristiane delle origini, il sacerdote era sostenuto da tutta la comunità, in modo che poteva dedicarsi totalmente all'annuncio del Vangelo e alle opere a favore dei fratelli, così, anche oggi, la nostra offerta vuole essere un segno per dire grazie ai nostri Sacerdoti e un aiuto per le loro necessità.

Preghiamo: Che tu sia benedetto, Signore Gesù, nostro Re! Sei tu il Pastore che ci conduce alle sorgenti della vita, ti prendi cura di coloro che si sono feriti lungo la via, porti sulle spalle coloro che non hanno più la forza di andare avanti.

Che tu sia benedetto, Signore Gesù, nostra guida. Sei tu la Parola che arriva al profondo e dichiara dove si trova il male, ma offre anche la medicina della misericordia e del perdono, della speranza e dell'amore.

Che tu sia benedetto, Signore Gesù, Re dell'universo! Sei tu l'amico che ti nascondi in ogni piccolo e ci visiti in ogni bisognoso...

A te la gloria, nostro Re e Pastore!

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e



siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Breve riflessione al Vangelo

Il Vangelo che meditiamo ci parla del Giudizio finale con una immagine tipica della vita Palestinese di quei tempi: il Pastore che separa le pecore dai capri e pone le pecore docili alla sua destra, ciò indica protezione, familiarità, e i capri indocili, alla sua sinistra, che significa allontanamento.

Inoltre sono da notare i tre titoli attribuiti al Messia che presiede al Giudizio: Figlio dell’uomo, Pastore, Re.

Si tratta di tre titoli dal forte significato biblico, messi in stretta relazione tra loro: **il Figlio dell’uomo**, seduto sul trono della sua gloria. È Colui che prima è disceso nel più profondo della umiliazione e della fragilità umana; **il Pastore**, è Colui che difende le pecore da tutti i pericoli, si prende cura di loro, perché le conosce, perché le ama; **il Re** che è ben diverso da tutti coloro che vogliono dominare, libero da ogni ostentazione di grandezza umana, non opera secondo criteri di politica ambiziosa: la sua forza è solo l’amore, la compassione.

Gesù identifica se stesso sia con il Re che giudica la storia, i popoli, ogni persona, sia – allo stesso tempo – con il povero (affamato, assetato, nudo, straniero, malato e carcerato).

Questa identificazione di Gesù con ogni uomo che è nel bisogno non è un pensiero pio, ma una realtà estremamente concreta: Gesù non dice: «è come se l’aveste fatto a me», ma «l’avete **fatto a me**».

In ogni persona, allora, è Gesù stesso che mi viene incontro: non importa come sia l’altro, buono o cattivo, ciò che faccio a lui/lei è fatto direttamente a Gesù. Così, ogni uomo mi dà la presenza di Dio; in ogni uomo posso incontrarlo, accoglierlo e aiutarlo. Il Signore mi tende la mano, soprattutto nei poveri e bisognosi e attende la mia risposta.

La Parola si fa Invocazione

«Signore, aiutaci a riconoscerti nei fratelli!».

Signore Gesù aiutaci a riconoscere la tua presenza in chi soffre,
in chi vive ai margini della nostra società “cristiana”.

Signore, servo per amore, insegnaci un servizio semplice,
paziente, generoso, aperto a tutti.

Signore, uomo dei dolori, rendici sensibili al dolore di quanti
ci sono vicini, di chi è poco amato e quasi mai accolto.

Signore Dio misericordioso, abbi pietà di noi e aiutaci ad aprire
la mente ed il cuore per essere solidali con tutti.

Signore Gesù dono del Padre, insegnaci ad essere dono ai nostri fratelli,
senza la pretesa di avere riconoscimenti se non la tua Parola che ci
chiamerà: “benedetti del Padre mio”.

Signore, nostro Dio e nostro Salvatore, non permettere che possiamo
chiudere il cuore davanti alle attese dei fratelli. Amen.

Preghiera per le Vocazioni

Illuminati ed incoraggiati dalla tua Parola, ti preghiamo, o Signore, per
coloro che hanno già seguito ed ora vivono la tua chiamata.

Per i tuoi vescovi, i sacerdoti, i diaconi; ed ancora per i tuoi consacrati re-
ligiosi fratelli e suore; ed ancora per i tuoi missionari e per i tuoi laici gene-
rosi che operano nei ministeri istituiti o riconosciuti dalla Santa Chiesa.

Sostienili nelle difficoltà, confortali nelle sofferenze, proteggili nella perse-
cuzione, confermali nella fedeltà. Ti preghiamo, Signore, per coloro che
stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata o già si preparano a seguirla.

La tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi
fino al traguardo dei sacri ordini, dei voti religiosi, del mandato missionario.

Per tutti coloro, o Signore, per la tua Parola sia di guida e di sostegno, af-
finché sappiano orientare, consigliare, suggerire i fratelli con la forza che tu
solo puoi comunicare.

Beato Paolo VI

Data importante da ricordare nella preghiera

21 novembre è stata la Giornata di preghiera per le claustrali.

Siamo vicini con la preghiera alle nostre sorelle di vita contemplativa, le
Clarisse di Imola e le Domenicane di Castel Bolognese.

INCONTRI DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

ultima domenica del mese
ore 20.30 – 21.30

in Seminario, via Montericco 5/A

30 novembre

La gioia del Vangelo, nel sacerdozio ministeriale

28 dicembre

La gioia del Vangelo, nella vita familiare

25 gennaio

La gioia del Vangelo, nella vita consacrata

22 febbraio

La gioia del Vangelo, nella vita monastica

29 marzo (Domenica delle Palme)

La gioia del Vangelo, nella vita missionaria

26 aprile

La gioia del Vangelo è nel dare la vita

31 maggio

La gioia del Vangelo, negli istituti secolari

28 giugno

La gioia del Vangelo, nel diaconato

Ogni giovedì, alle ore 19, in Seminario si celebra l'Eucaristia per chiedere il dono di vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata, contemplativa e missionaria, alla famiglia.

Tutti siamo invitati a partecipare: è un dono che si fa ed è un dono che si riceve!

**NELLA SCOPERTA DELLA PROPRIA
VOCAZIONE È IL SEGRETO DELLA GIOIA!**

“Me a cardèva d'avé un anvòd cun la testa,
miga un màt!”

È stata questa l'esclamazione di mia nonna, verso inizio estate, quando ha capito le mie intenzioni.

Sono Riccardo, ho 28 anni, sono della parrocchia di Castelnuovo e da settembre sono in seminario.

Sarebbe per me facile iniziare a raccontare le varie occasioni dove mi sono sentito strano, inadatto, convinto di aver sbagliato tutto finora. Cioè partendo dalle cose che non andavano, o meglio che mi andavano strette. Ma possono essere queste motivazioni? Credo proprio di no. In fondo sono sentimenti e trascorsi comuni a molte persone. E scegliere un altro percorso perché non stai bene dove sei, non è una scelta fatta con libertà.

Da fuori (e quindi anche dal punto di vista di mia nonna) non c'erano cose che non andavano, anzi. Un lavoro a tempo indeterminato in una dinamica realtà imolese, tra l'altro potendo mettere sul



campo ciò che si era studiato negli anni di ingegneria; una relazione con una splendida ragazza che desidera “vivere e non vivacchiare”; una famiglia che mi ha sempre sostenuto e si è fatta in quattro per me. Ed io, in tutto ciò dove ero?

“S’ci propi acsè cunvènt ma t’an putivi àndei prèma? Prèma d’fè tòta clà fàdiga cun la scòla (allude all’università) e prèma d’stè cun l’ambròsa?”

Un’altra perla di saggezza di mia nonna. La fede è stata per me un dono “tardivo”: l’andare a messa è stata l’abitudine della domenica mattina fino ai vent’anni e non è che fino ad allora avessi avuto inquietudini e/o segnali di fumo particolari. Di Gesù e delle sue storie avevo sentito raccontare tanto ma la mia vita e le mie cose erano altro. Bastava che seguissi qualche regola e che mi andassi a confessare ogni tanto (sempre le solite 3 cose) ed ecco che mi sentivo a posto. Un fatto è sentir parlare di Gesù, di fede, di vita eterna, di Chiesa. Un conto è incontrarLo. IncontrarLo. Sembra follia eppure quel Gesù incontra ancora oggi. E lo fa con ognuno di noi. Anche ora.

Era il 9 dicembre del 2006, ero a Fognano ad accompagnare i ragazzi delle superiori al ritiro di avvento ed è stato lì per me il primo incontro. Una timidezza che mi andava stretta, cose che desideravo nella mia vita e non c’erano. Era questo che mi portavo dentro in quel periodo. Non accadde nulla di strano. Ma tornai a casa da quei due giorni con questa consapevolezza: “Io ti conosco per nome. Ti amo così come sei. Non cercare di essere altro”. Per il Riccardo dove l’occasione massima di libertà era scrollarsi di dosso quella timidezza e quella fatica di comunicare (specie con le ragazze) con l’ebbrezza del bere, fu un nuovo orizzonte. Sentirsi d’un tratto pensati e voluti così. Come sei. Ora.

E tornai alla quotidianità con il desiderio di guardare negli occhi le persone e raccontare com’ero “stato bene”. Avrei voluto che anche gli altri fossero stati là. Che anche gli altri vivessero quella pace, quella pace che ti fa dire: non chiedo altro.

E così anche il mio stare in Azione Cattolica era spinto da questo vento, da questa ricerca di acqua viva che si impastava concretamente

nel mio carattere, nella mia umanità. E poi il poterlo scoprire assieme e attraverso gli altri: una gran gioia.

“Ma t’an siri zà a post? T’aviuta nicòsa!”

È vero nonna le volte che il Signore mi passava da vicino erano le più diversificate. Chiacchiere con una persona inaspettata, un’amici-zia, una relazione di un don, una parola del Vangelo che mi svegliava dal mio torpore mattutino durante la Santa Messa.

Nella concretezza delle giornate, tra gli alti e i bassi e nelle relazioni che già vivi, il Signore parla, seduce. Ed è qui che si gioca la tua libertà. Per cosa vuoi vivere? Cosa sogni? Cosa ti preme?

Chi mi conosce sa quanto sono una persona che fatica a prendere posizione, a dire la sua davanti alle persone e se è possibile evita ad ogni costo il confronto e l’essere in disaccordo. È stato grazie alle belle chiacchierate con gli amici più intimi, l’esser stato accolto nella verità da quella ragazza, un padre spirituale che ti abbraccia e ti accoglie senza la pretesa di comprenderti, il far parte di un’associazione che mi abbia fatto respirare l’aria di una famiglia, del servizio e del fare insieme, un lavoro che mi ha permesso di mettere in luce potenzialità e limiti, una famiglia che c’è sempre stata anche quando ha faticato a comprendermi.

In altre parole questi sono volti.

Volto che mi hanno aiutato a comprendere qualcosa del mio e del Suo, Volto che non ha mai smesso di Amare. Essere portato e portare questo Volto vicino, nelle persone che trovo accanto, nell’umanità più spicciola. Così come ha fatto con me. Questo mi riempie e nient’altro.

Riccardo Bacchilega

Cosa mi ronza in testa...

Cosa mi stai chiamando a fare della mia vita? È una domanda che mi ronza in testa da un po' di anni, sto provando di darle una risposta. Questa domanda sul senso della vita, sul come, dove e per chi viverla è dentro di me da anni ed è come una fiammella: in certi periodi brucia alta, fa quasi male, mentre in altri è ridotta a un lumicino, sembra quasi rischi di spegnersi sotto le folate della vita che tende ad appiattirmi e addormentarmi.

In qualche modo ho provato di rispondere a questa domanda che sento dentro. Il primo tentativo di risposta è stato quattro anni fa, quando mi sono “fidanzato” con una ragazza con cui sono stato tre anni, da cui mi sono sentito e a cui ho voluto bene, nonostante mi rendessi conto che nel cuore c'era qualcosa che non andava, come se provassi il bisogno di donare la vita in un altro modo. Soprattutto nell'esperienza con la San Vincenzo sperimentavo (e sperimento) come il mio cuore trovi pace, si senta lieto e pieno solo quando si dona completamente agli altri.

Lo scorso ottobre, dopo la morte di don Pierluigi che ha rinfiammato



la domanda su cosa mi stia chiamando a fare Dio, ho deciso di lasciare la ragazza (scelta che ci ha provocato non poco dolore) per verificare se, effettivamente, Dio mi stia chiedendo di ridonare a Lui la mia vita attraverso il sacerdozio. I motivi che mi hanno spinto a fare questo passo sono vari: di base c'è sicuramente una profonda gratitudine per tutto ciò che in questi anni mi è stato donato, a partire dalla famiglia in cui sono cresciuto che mi ha "avviato" a Dio e da cui mi sono sempre sentito voluto bene, poi la gratitudine per aver avuto dei luoghi in cui sono potuto essere liberamente me stesso, e dove ho sentito il calore ed il gusto del vivere in una comunità cristiana, la vicinanza di persone che sempre hanno avuto a cuore il mio destino, nonostante quelli che possono essere i miei limiti o i miei difetti; l'incontro con sacerdoti e frati veramente contenti dell'aver dedicato completamente a Dio la loro vita, che mi ha messo addosso un po' di invidia per la bellezza dei loro volti e che mi hanno fatto desiderare di essere come loro.

Poi c'è il desiderio di mettersi al servizio dei fratelli (non che in questo non ci siano difficoltà, anzi!), di donare gratuitamente la propria vita per gli altri, di vivere e godere la gioia della carità.

Infine c'è un grande desiderio di conoscere Dio, di incontrare Gesù, di vedere lo Spirito all'opera, di scoprire la strada che è stata disegnata per me e di seguirla, ovunque essa mi porti.

In ultimo ci terrei a precisare questo: spesso trovo difficile e riduttivo mettere per iscritto i motivi di questa scelta, perché mi rendo conto essere argomenti talmente intimi e profondi che a parole non sono spiegabili, è un po' come nell'amore tra uomo e donna: si può provare di spiegare in tantissime maniere il perché tu abbia scelto proprio quell'uomo o quella donna su 7 miliardi che ce ne sono al mondo, ma non si arriverà mai all'essenza di quell'amore, al perché proprio lui/lei.

È il Mistero di Dio che opera nella nostra vita.

Tobia Bazzocchi

Andare per imparare a vedere qualcosa di bello in me

Racconto della nostra esperienza in Brasile

Quando c'è qualcosa di bello in noi, noi ci sentiamo spinti a comunicarlo agli altri.

Quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli con qualcosa di nostro. Tale esigenza è talmente originaria, talmente naturale, che è in noi prima ancora che ne siamo coscienti, ma ci determina.

E credo che sia stata questa consapevolezza ed esigenza che ha portato preti e suore della nostra diocesi a dare inizio al progetto Chiese Sorelle nel 1978.

Penso proprio che da don Leo Commissari a tutti i preti e suore che in questi anni da Imola sono stati in Brasile hanno vissuto questo: dove più vivevano questa esigenza e questo dovere, tanto più realizzavano loro stessi.

Comunicare agli altri ci dà proprio l'esperienza di completare noi stessi, tanto è vero che se non riusciamo a dare, ci sentiamo diminuiti.

Con Niccolò e don Natale sono partito questo agosto dal tre al ventinove agosto per la terra del Brasile in particolare



nella periferia di San Paolo a São Bernardo do campo nella diocesi di Santo André e nel Mato Grosso a Porto Alegre do Norte con il desiderio di sperimentare questo e vedere dove don Leo Commissari e gli altri preti che ancora oggi vivono il loro ministero in quella terra si interessano agli altri, comunicano agli altri, compiendo il supremo, anzi unico, dovere della vita, che è realizzare se stessi, compiere noi stessi.

Noi siamo andati per imparare a compiere questo dovere.

E là i nostri preti si danno veramente da fare!!!

Abbiamo vissuto i primi giorni un viaggio incredibile di ventidue ore di pullman e due di aereo da San Paolo e siamo arrivati da don Nicola Silvestri, nostro prete imolese, che da tre anni non riceveva visite dall'Italia. Lui è da quattordici anni in questo deserto, dove tra vacche magrissime e sabbia rossa, vive con gente semplice e povera il suo essere uomo, il suo essere prete, amando la Chiesa, la sua diocesi. In particolare dal suo parlare si capiva che quanto più amava questo senso universale, tanto più era capace di amare con fedeltà in particolare lì nell'Amazzonia, muovendosi per ore in macchina per strade sterrate per dire messa a due "vecchi".

Ho visto in don Nicola la capacità di abbracciare anche l'esperienza più lontana e diversa in virtù del fatto che l'aver incontrato Cristo, per grazia e non per merito proprio, permetteva a lui di riconoscere ogni barlume di vero anche in mezzo a un deserto e di valorizzarlo.

Dopo dieci giorni siamo ritornati a San Paolo per vivere assieme queste tre settimane a don Francesco Commissari, don Gabriele Tondini e don Sante Collina.

Immersi nella difficile periferia di San Paolo con le loro quattordici comunità e l'inconfondibile stile del "dare", ho visto dei preti che vivendo in comunità dividevano tra loro, il come si fa ad essere per gli altri, che è mettere in comune se stessi.

Abbiamo girato un sacco visitando scuole elementari, medie, asili, scuole professionali gestite dalle suore, in particolare da suor Daniela Bonello, e la realtà del centro comunitario creato da Tondini che ospita durante il giorno i ragazzi dai tre ai sedici anni che starebbero altrimenti per strada.

Ho notato quindi che oggi in Brasile i nostri preti missionari hanno diversi modi di vivere la carità: impegnarsi in oratorio, fare visita ad

anziani, aiutare i ragazzi più bisognosi a studiare, condividere situazioni difficili, aiutare a cercare e imparare un mestiere e tanto altro...

Il prete in missione ha senso, anche se spesso il giudizio che abbiamo è di rivederli qua in diocesi dove c'è bisogno!!! È qua che mancano i preti!!! È qua che dovrebbero stare!!!

Ma la testimonianza che mi hanno dato è una offerta del proprio essere preti a Cristo, l'offerta del proprio lavoro a Cristo, più che come capacità di iniziativa o di strategia comunicativa, che va tanto di moda tra le altre sette o gruppi religiosi.

Ho visto una missione come servizio alla missione della Chiesa, alla missione della nostra piccola e bella diocesi di Imola e come possibilità di richiamo all'esperienza cristiana anche in quella terra splendida che è il Brasile.

Gianluca Marone

Il 6 novembre per e-mail don Nicola ci ha scritto: "Carissimo don Natale, voi siete sempre ricordati con ammirazione e nostalgia. Vi abbraccio tutti in Cristo, Nicola".

In relazione come Cristo

Diario di 4 giorni di fraternità

Come ogni anno, i primi giorni di settembre, al termine delle esperienze estive a cui ognuno si è dedicato, noi seminaristi trascorriamo insieme qualche giorno con il rettore don Natale per condividere gioie e fatiche dell'anno formativo appena concluso e rilanciare quello che sta per iniziare. È un'occasione preziosa per imparare a vivere anche il seminario come la nostra famiglia.

Come in ogni famiglia, anche noi durante l'anno ci ritroviamo tutti immersi in differenti attività di studio e di servizio e perciò c'è sempre il rischio di perdersi di vista e di dimenticare che siamo chiamati a camminare insieme.

Eppure il gusto del cammino va costantemente alimentato fermandosi e trovando il tempo di rileggere ciò che ci è accaduto per condividere quanto il Signore ci ha donato.

Eppure il gusto del cammino lo si riscopre ogni volta con stupore nella semplicità di un po' di tempo trascorso tra noi, per discutere insieme di ciò che ci sta a cuore, per cercare di costruire relazioni sempre più li-



bere e autentiche e per educarci alla collaborazione e ad una correzione più limpida e fraterna.

Quest'anno la cornice di questa esperienza è stata la città di Lucca dove le suore di San Francesco di Sales ci hanno ospitato nel convento di San Cerbone.

Le giornate sono state scandite dalla preghiera, da alcune condivisioni, momenti di tempo libero e l'incontro con alcuni testimoni.

Il primo incontro è stato con il centenario Arturo Paoli, piccolo fratello di Charles De Foucauld, che, a dispetto della sua età, con la sua energia ci ha trasmesso la sua irriducibile passione per l'annuncio del Signore risorto a tutti gli uomini. Abbiamo in seguito incontrato mons. Michelangelo Giannotti, vicario generale della diocesi di Lucca, già direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, che ci ha aiutato a riscoprire la preziosità della liturgia della Chiesa come fonte e culmine di ogni nostra attività. Infine abbiamo visitato alcuni luoghi legati alla storia di Santa Gemma Galgani, grande mistica perdutoamente innamorata del Signore Gesù.

Aspetto interessante è che da qualche anno le nostre giornate si sono arricchite grazie alla presenza di altre persone al di fuori della comunità del seminario, con le quali è nata una sincera amicizia.

In particolare questa volta è stato molto bello avere con noi anche tre candidati al diaconato permanente (Francesco, Gabriele e Giordano), le loro mogli (Mariangela, Renata e Silvana), due giovani studenti (Simone e Raffaele) e Margherita, sorella di don Natale.

Questa varietà di ministeri, età e provenienze ha dato un diverso respiro alle condivisioni, ha allargato il nostro sguardo sulle comunità della nostra diocesi e ci ha richiamato ancora una volta alla necessità di diventare veri uomini di comunione.

Diventare uomini di relazione come Gesù: l'uomo vero che nella sua vita ha saputo giocare fino in fondo nelle relazioni con tutti, ha saputo stringere amicizie profonde con chi lo seguiva più da vicino, ma allo stesso tempo essere perennemente in cammino verso ogni uomo, anche il più lontano, per condurlo al Padre.

Niccolò Tronconi

Polonia. Ascoltare la voce della terra

8-13 luglio 2014

*Giornate di fraternità III/IV teologia
del Seminario Regionale di Bologna*

D'improvviso le nubi e poi la pioggia battente; puntuali come tutti i giorni o quasi. La gente non ci fa più caso o meglio, si è abituata. «Non preoccupatevi, tornerà il sole!» ci dicono le missionarie dell'Immacolata che a Oświęcim ci ospitano con amicizia e attenzioni materne. E, di fatto, non annulliamo nulla del programma stilato alla partenza... solo bisogna adattarsi. Questo "Paese lontano" ci accoglie così e sembra parlare di sé: la circolarità così repentina di sole e caldo, nubi e pioggia, freddo e sole ancora è parafrasi straordinaria della misteriosa vita di un popolo che in modo repentino e costante nei secoli ha dovuto affiancare al sorriso accogliente lo sguardo del dolore e le rughe della lotta. Occorre dunque guardare attentamente e – come qualcuno ci consiglia – ascoltare la voce della terra. La terra di Auschwitz-Birkenau grida: «Violenza, dolore, pazzia, paura, abbandono, rabbia» poi «preghiera, amore, perdono». Questa voce è fortissima, più potente delle nostre parole, dei nostri giudizi, degli stessi nostri pensieri: in noi scende il silenzio, è tagliente, non ci ab-



bandona. Non ci abbandonerà. La terra di Cracovia dice: «Storia, radici, ricchezza, cultura, arte, lavoro, passione, eredità». La terra di Częstochowa sussurra: «Fede, Madre, Regina, speranza, rifugio, sicurezza, lacrime, gioia». L'immagine sfregiata di Nostra Signora della Montagna Luminosa più di tutto rispecchia i polacchi. Guardandola, essi si sentono figli e si consolano del condividere con Lei quelle ferite. Questa terra bagnata dal sangue dei martiri innocenti germina la santità. Dove era stata costruita una macchina di odio è nata una nuova comunione fondata sul dono di sé, sulla gratuità. Dove aveva colpito la disperazione e l'indifferenza ha guarito la Misericordia. Dove dominava l'ideologia e il terrore regna l'amore alla Chiesa e ai suoi pastori.

Terra di Santi: p. Massimiliano Kolbe, Teresa Benedetta della Croce, sr. Faustina, Papa Giovanni Paolo II. Santi vicini a noi, che hanno cambiato la storia perché hanno vissuto il Vangelo. Saper ascoltare la terra: ecco il dono che questo viaggio ci consegna. Essa non lascia cadere un ricordo, non dimentica nessun evento ma tutto custodisce con gelosia. Lì ascoltiamo ogni uomo che da essa è stato tratto, lì percepiamo l'alito di Dio che per amore ci consegnò la vita.

Daniele Sirna

Come si fa a tornare bambini

Di corsa, su due rampe di scale e sono nell'appartamento di Roberto, fotografo, titolare di uno studio e creatore di un'associazione artistica. Una vita che ruota attorno al fascino e all'amore per quella tecnica che consente di intrappolare e amplificare la luce, di immortalare, rendere immortale o, come direbbe Dante, "etternare" (*Inf. XV, 85*).

All'origine di una vita, di un ricordo o di una passione c'è sempre una luce particolare, cioè qualcosa che ti illumina e ti guida anche nei momenti di fitta oscurità. La luce rende immortali, «Dio è luce e in lui non ci sono tenebre» (*1Gv 1,5b*) e la foto-grafia (letteralmente "scrittura di luce"), per chi sa leggere in profondità, è un piccolo segno di questa grande verità di fede.

Da alcuni anni Roberto non può più praticare il suo mestiere di fotografo; è costretto a muoversi in sedia a rotelle in seguito a due ischemie cerebrali.

Mi accoglie gioioso come sempre, con quei suoi occhi vivaci che ti fissano, pieni di curiosità e simpatia, da dietro la montatura degli occhiali in plastica scura.

La settimana scorsa, dopo avergli dato la comunione, mi aveva chiesto di leggere in-



sieme la *scuola di comunità* che un tempo faceva con don Leo e altri amici.

Tiro fuori due fotocopie della “giornata di inizio anno” e iniziamo a leggere: «Che io questa mattina respiri è possibile proprio perché qualcuno mi ha voluto». Commento io: «è davvero necessario riacquistare lo sguardo del bambino davanti al babbo per accorgersi di ciò, per accogliere la vita come un dono e poter chiamare «Padre» il creatore di tutto, il datore della vita...». «Ma aspetta» interviene Roberto «come si fa a ritornare bambini? A conservare lo stupore di un bambino?».

Lo guardo, mi gratto un po’ la testa e rispondo che io, stando con Gesù e diventando sempre più amico con lui, mi scopro disponibile, semplice e curioso come un bambino, mentre, quando mi allontano da lui rischio di diventare il classico adulto che ha già visto, sa già e deve difendere i suoi schemi. “Bob” mi fissa e annuisce, sembra colpito dalla mia risposta, ma non basta e non può bastare, perché è chiaro che questa esperienza la vorrebbe fare anche lui. Proseguiamo nella lettura e decidiamo, ad un certo punto, di fermarci lì. «Tu cosa dici Bob?, com’è per te ora, in queste giornate? con quale sguardo vivi?». E così, di getto, viene fuori tutto il peso del suo dolore, l’autorevolezza del suo dolore. «Sai, tante volte sono stato disperato in questi ultimi anni. Quello che mi ha salvato è stato il pensiero dei miei cari e dei miei amici. Questo sì; poi mi sono anche fermato a riflettere e a guardare e mi sono detto che la vita è proprio bella! È davvero bellissima, guarda quante cose e persone belle che ci sono!».

«Cavolo Bob!, ma non ti rendi conto che quello sguardo da bambino di cui mi chiedevi poco fa ce l’hai tu molto ma molto più di me? Non vedi che semplicità? Che stupore che hai?».

Bob si scuote; resta a bocca aperta, mi guarda sorpreso per qualche secondo e poi dice: «Sai che hai ragione?» e lo stupore si trasforma in sorriso.

Non c’è felicità senza coscienza di essa. Anzi, la coscienza della mia propria felicità mi inebria e mi dà attimi di vera gioia (ven. Benedetta Bianchi Porro).

Matteo Mariani

Indice

Per la “giornata del seminario” di Imola <i>S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola</i>	5
Discorso del Santo Padre Francesco alla plenaria della Congregazione per il clero	7
I nostri seminaristi.....	11
S. Lorenzo in Selva e Ascensione	13
Ogni ultima domenica del mese, preghiera per le vocazioni in seminario	15
Monastero Invisibile. Una rete di Preghiera per le vocazioni nel segreto del mondo.....	20
“Me a cardèva d’avé un anvòd cun la testa, miga un mà!” <i>Riccardo Bacchilega</i>	25
Cosa mi ronza in testa... <i>Tobia Bazzocchi</i>	28
Andare per imparare a vedere qualcosa di bello in me <i>Gianluca Marone</i>	30
In relazione come Cristo <i>Niccolò Tronconi</i>	33
Polonia. Ascoltare la voce della terra <i>Daniele Sirna</i>	35
Come si fa a tornare bambini <i>Matteo Mariani</i>	37

